

eppercì non volendo, in sul fine, prolungare maggiormente i dibattimenti, non rispose.

Del resto, esso è il primò a dichiarare che le liberali istituzioni furono sostenute e serbate incolumi dal paese colla sua esemplare condotta, dal Parlamento colla sua saggezza, e dal re colla sua fermezza, lealtà e patriottismo; al re in particolare, il quale perciò merita tutta la nostra gratitudine. (*Bravo! Bene!*)

Il Ministero che tiene il potere in questo momento, non crede di aver altro merito che quello di avere adempiuto e di adempiere al dover suo. (*Vivi segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. Sebbene per uso venga nella discussione degli articoli la discussione degli emendamenti che sono proposti dalla Commissione, tuttavia, siccome nel complesso questa avrebbe formulata una deliberazione, la quale torrebbe di mezzo la legge stessa che si propone dal Ministero, e le farebbe mutare assolutamente forma, credo bene interrogare la Camera se intenda attenersi alla forma di legge proposta dal Ministero, od alla forma di deliberazione progettata dalla Commissione.

VALERIO LORENZO. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

VALERIO LORENZO. Accetto la posizione della questione, come l'ha collocata l'onorevole nostro presidente, e spero che la Camera accetterà la forma di legge di preferenza alla risoluzione proposta dalla Commissione; e ciò spero tanto più che la Commissione stessa non si oppone direttamente, ed il Ministero, per organo del signor ministro dell'interno, ha dichiarato di accettare completamente le decisioni della Camera. In quanto alle dichiarazioni fatte dal Ministero dell'interno intorno alla necessità della fissazione di una data, io convengo interamente col medesimo.

Le proposizioni che io ho fatte e svolte, non sono già perchè rimanga illimitata l'ammissione per ricevere questi soccorsi, ma non intendo che sia limitata come lo è nel progetto della Commissione, in cui è posto per limite assoluto la data della promulgazione della legge 7 giugno 1850. Io credo che si debba metterè per limite alla legge attuale la data della stessa promulgazione, o se il Ministero vuole altrimenti, si metta per limite il giorno in cui fu discussa la legge nella Camera. Io non mi oppongo, purchè nella legge sia incluso il principio accettato dal signor ministro, che coloro i quali, per fatto indipendente dalla propria volontà, furono tenuti lontani da questo suolo, quando abbiano dato prova di ciò, siano ammessi a ricevere un assegno.

In quanto all'unire questa somma al bilancio, dirò poche parole. L'onorevole relatore della Commissione ha detto che, quando si iscriva sul bilancio questo credito, il bilancio verrà presentato al Senato, ed egli approverà o non questa deliberazione. Ma anche da questo lato scorgo grandi imbarazzi, perchè prima che il bilancio della guerra, o quello dell'interno, che sono dei più voluminosi ed importanti, siano esaminati e votati da noi e dalla Camera dei senatori, io temo forte, e ne avrei gran dolore, che quegli illustri difensori di Venezia cui vogliamo provvedere, non rimangano sprovvisti. È già trascorso un mese intero dacchè questi nobili avanzi della difesa di Venezia non ricevono sussidi di sorta. Io non vorrei che questo loro stato precario durasse lungamente, e non lo vuole neppure, ne sono certo, l'onorevole relatore della Commissione.

Il ministro dell'interno mi faceva osservare che, accordando il credito al ministro dell'interno, si confondevano insieme le varie categorie, e non era necessaria veruna distinzione: ma io osservo che, anche nel suo sistema, una distin-

zione v'ha pur sempre, perchè pei rifugiati di Venezia vi è la presente legge, e per gli emigrati vi è il Comitato centrale di beneficenza. Ora, poichè questa distinzione, anche nel sistema del signor ministro, rimane, io credo debba la Camera mantenerla così onorevolmente, come con sentimento di dignità politica e nazionale ha prestabilito, cioè di dare all'assegno per quegli illustri difensori di Venezia un carattere militare, appunto per dimostrare quanto grande è la riconoscenza della nazione verso coloro che l'hanno tanto onorata.

Io dunque spero che la Camera vorrà votare nel senso della proposta ministeriale, secondochè proponeva il nostro presidente.

DURANDO, relatore. Forse non mi sono bene spiegato, e mi spiegherò meglio.

La Commissione crederebbe più opportuno la formola di dichiarazione siccome venne da essa proposta, ma certamente non ne farebbe un caso grave ove la Camera volesse attenersi a quella del progetto di legge.

Mi pare pertanto che si debba mettere ai voti se si adotta il sistema della Commissione, od il sistema del Governo, e questa sembra la vera questione.

In quanto poi a ciò che osservava l'onorevole Valerio circa l'inconveniente che potrebbe nascere dall'adottarsi la formola piuttosto di una deliberazione che di un progetto di legge, del ritardo, cioè, di questi sussidi ai benemeriti difensori di Venezia, anche nel seno della Commissione venne avvertito da alcuno dei suoi membri, ma la Commissione non credette che potesse recare un inconveniente; ed a questo proposito debbo dire al signor Valerio che credo, che quand'anche si ritardasse l'approvazione del bilancio, il Governo potrebbe essere autorizzato già fin d'ora, dopo la dichiarazione della Camera, a fare qualche anticipazione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Si è già fatto.

DURANDO, relatore. Il fatto adunque esclude la difficoltà eccitata dal signor Valerio.

PRESIDENTE. Egli è appunto nel senso espresso dal signor Durando che io ho proposto che la Camera venisse a dichiarare che, se intendeva di passare alla discussione degli articoli, si dovesse intendere accettato il sistema ministeriale di attenersi, cioè, ad una formola di legge. Ove sia così, se la Commissione, come disse il signor relatore, tiene in pronto una sua formola, vuole dire che la proporrà come emendamento al progetto ministeriale.

DURANDO, relatore. Mi permetta il signor presidente, dirò ancora due parole. Tanto nella formola di legge, come in quella di deliberazione, la sostanza è la stessa; solamente non ci è contestazione che sulla formola del progetto da adottarsi.

VALERIO LORENZO. Secondo è formolata la proposizione del nostro signor presidente, l'onorevole relatore ottiene perfettamente il suo intento.

Quando rimanga inteso che coloro i quali voteranno per passare alla discussione del progetto ministeriale, e che intendano che invece di una formola di deliberazione giovi attenersi ad un progetto di legge, voteranno affermativamente; coloro i quali invece vorranno seguire il sistema di una formola di deliberazione, cioè dell'iscrizione nel bilancio, daranno un voto contrario.

PRESIDENTE. Per maggior chiarezza chiederò prima se la Camera intenda passare alla discussione degli articoli. Qualora essa dia un voto negativo, allora si potrà chiedere una votazione esplicita, se intende cioè di passare alla discussione della deliberazione proposta dalla Commissione. In questo modo sarà tolta ogni ambiguità.